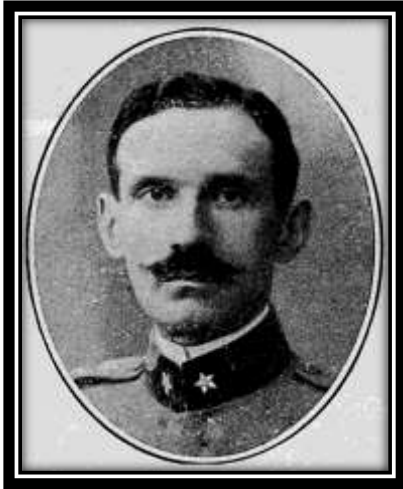


Tenente medico di complemento



GOJ GIOVANNI DI CESARE

data di nascita **10 Agosto 1877**

luogo di nascita **Milano**

in servizio presso **122° Reggimento Fanteria**

morto il **4 Dicembre 1915**

presso **Castelnuovo del Carso**

a causa di **Ferite riportate in combattimento**

sepoltura presso

Decorazioni:

Medaglia d'argento al Valor Militare

“Altamente umanitario, prestò sempre la sua opera alle truppe in prima linea, elevando la sua missione a dignità di apostolato; nel compimento del suo dovere cadde colpito al cuore”. (Boll. Uff.le 1915, pag. 3229)

Note biografiche (a cura di Fabio Cecchi - estratto dell'articolo pubblicato sul n. 76, settembre/ottobre 2018, della Rivista Italiana di Sanità Militare)

Giovanni Goj era nato il 10 agosto 1877 a Milano. Da giovane era stato educato dai gesuiti nel collegio Vida di Cremona, oggi sede di un Liceo. Si laureò in medicina nel 1902 all'Università di Parma e nel 1910 divenne medico condotto nel comune di Verano Brianza, dove si fece apprezzare per la sua intelligenza e umanità. Lì per quattro anni svolse il suo lavoro quotidiano di medico e dimostrò grande generosità. Era caritatevole verso i poveri e i bisognosi, che venivano aiutati ogni volta che ricorrevano a lui, contribuì alla sottoscrizione per costruire l'oratorio femminile e quando cominciò la guerra fu il primo a dare la sua offerta per sostenere le famiglie dei richiamati. Sembra avesse un carattere buono, era affabile e schietto, e non mancava di allegria. Era un uomo maturo di 38 anni quando si arruolò volontario nel Regio Esercito, spinto dal desiderio di prestare la sua opera ai soldati feriti, e fece domanda per essere mandato al fronte. Fu accontentato e subito destinato con il grado di Tenente medico di complemento nel 122° reggimento di fanteria della brigata "Macerata", costituita il 1° marzo 1915. Si trovò così a prestare servizio proprio in una delle unità che furono più pesantemente colpite dalla brutalità della guerra. Dal 24 maggio al 23 luglio la brigata fu dislocata al principio ad Ancona, Fano, Ascoli Piceno, Lonato, per attività d'addestramento, completamento dei ranghi, lavori vari, poi trasferita in zona di guerra a S. Giorgio di Nogaro. Il 24 luglio era a Fogliano e già il 26 i soldati andarono all'assalto delle linee austriache nella zona di Redipuglia. La lotta proseguì, con poche giornate di calma, fino alla fine di agosto. Dopo un periodo di riposo e riordinamento dei reparti, trascorso tra Villa Vicentina, Polazzo, Scodovacca, Saciletto e Perteole, dal 7 novembre i fanti della "Macerata" tornarono in azione nel settore di Castelnuovo del Carso, dove insieme a quelli della Sassari si distinsero nei sanguinosi combattimenti della "Trincea delle Frasche", la "Trincea dei Morti", la "Trincea dei Razzi e le rocciose", più



volte strappate agli avversari e poi perdute a seguito dei loro violenti contrattacchi. Furono giornate terribili. La brigata alla fine dell'anno aveva già perso 92 ufficiali e 2.796 tra graduati e truppa.

Questi dati possono aiutarci a comprendere lo stato d'animo di Goj in quel momento. In una lettera scritta tre giorni prima della morte e inviata allo zio parroco, si legge: *"Io da qualche tempo sono preso in un turbine tale di avvenimenti, che le manifestazioni di dolore e di morte non influiscono che lievemente sull'animo mio. E questo è un bene, perché in caso contrario l'opera mia di soccorso sarebbe paralizzata da un sentimento di disgusto e di orrore e non potrei fare quel bene che mi sforzo di compiere. E dell'opera medica vi è un bisogno enorme e mi sono così persuaso di tante necessità, che durante l'avanzata mi spingo a prestarla così avanti dove raramente i medici erano soliti andare non curando il pericolo che continuamente e sotto ogni forma ci insidia. Io mi auguro di poter rimanere ancora per parecchio tempo a prestar l'opera mia in questo altipiano famoso per combattimenti, tanto più che ogni giorno ne vedo la maggior necessità."*

Fu ucciso il 4 dicembre 1915 nei pressi di Castelnuovo del Carso da una fucilata, probabilmente di un cecchino, che lo colpì in pieno petto. La morte fu quasi istantanea, secondo le testimonianze di quelli che erano con lui. Il cappellano militare del reggimento raccontò che quel giorno verso le 11 del mattino, come faceva spesso, Goj lasciò il Posto di medicazione per accompagnare un portafertiti che andava verso la linea di combattimento ma non conosceva bene il percorso. Arrivati ad un passaggio pericoloso perché esposto al fuoco nemico, lo videro cadere improvvisamente, senza neanche un lamento. Alcuni soldati gridarono che era stato colpito un tenente medico e accorsero, ma senza poter fare nulla. Fu lo stesso cappellano a far trasportare il corpo presso la Sezione di sanità e compilare l'atto di morte. Il coraggio del dottore fu confermato da altre due testimonianze. Il suo attendente scrisse una lettera alla sorella, nella quale raccontava che, benché non fosse obbligato, si recava sempre in prima linea, senza paura di esporsi; un ufficiale, in una lettera al conte Ferdinando Sala, diceva che Giovanni era sempre tranquillo *"incurante del pericolo, come se non esistesse, solo conscio del suo dovere di essere là il primo a portare il suo aiuto"*.

Il 26 dicembre 1915, con una solenne cerimonia di cui diede notizia anche il famoso settimanale "Domenica del Corriere", venne decretata per il Tenente Giovanni Goj la Medaglia d'argento al Valor Militare.

Nell'Albo d'Oro dei Caduti della Grande guerra la decorazione non è menzionata¹.

La sua figura era ricordata da una lapide murata sull'edificio del municipio di Verano Brianza.

¹ Pro Familia, settimanale illustrato, n. 3, Milano, 16 gennaio 1916, Anno XVII, pag. 45-46. Per le sintetiche notizie sul 122° reggimento fanteria: M.G. Stato Maggiore Regio Esercito, Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-18, Roma, 1926.



Il ten. Goj (tratta dal "Libro d'oro dei medici")



Domenica del Corriere n. 2 - gennaio 1916.

Links utili